

nitivo riforme, e che intanto occorranne equie ed urgenti misure per la giusta applicazione delle vigenti disposizioni di legge, passa alla discussione degli articoli ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pietravalle ha facoltà di svolgerlo.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi! io era iscritto per parlare in occasione della discussione generale del bilancio. Avrei voluto intrattenermi un po' intorno a quanto possa riguardare la riforma dell'istruzione superiore, ma la discussione si è chiusa ed io ho dovuto presentare un ordine del giorno al cui svolgimento rinuncerei se non mi premesse un vero dovere. Prego la Camera per ciò di volere indulgere, se per pochi istanti dovrò intrattenerla.

Io ho l'immeritato onore di essere il presidente della Federazione nazionale dei liberi docenti, e, mentre noi discutiamo, l'onorevole ministro sa che nell'Università di Napoli, in quella che è la vera e più vasta e gloriosa palestra della libera docenza ove essa ha risposto e risponde alle sue tradizionali finalità, in Napoli, abbiamo una vera ed acuta crisi della libera docenza e tale che i numerosi insegnanti pareggiati hanno stabilito di non riaprire i loro corsi universitari.

L'onorevole ministro sa quali pericoli siano legati a così grave e dolorosa determinazione, perchè non è difficile che ad essa si associno gli studenti dell'Università di Napoli, i quali hanno sempre vissuto una profonda ed intima vita intellettuale e spirituale con la classe dei liberi docenti, e non è perciò improbabile che disertino l'Università napoletana.

Per queste urgenti considerazioni ho sentito il dovere di ricordare qui dentro che esiste e s'impone ormai la questione della riforma della libera docenza. Ed ho dovuto farlo anche più perchè l'onorevole ministro non ha affatto accennato ad essa nel discorso magnifico che ieri abbiamo ascoltato.

Non voglio intrattenermi intorno a tutte le cause che hanno portato alla decadenza della libera docenza in Italia. L'ora incalza e perciò non debbo abusare della cortesia della Camera.

Gli onorevoli colleghi sanno che il sistema delle nomine è tale da avere dato a libera docenza in balia delle Facoltà universitarie, e sanno che i liberi docenti sono

stati mantenuti costantemente lontani dal chiuso circolo delle Facoltà universitarie; e io qui affermo, e saprò dimostrare in altra occasione che il tarlo dell'Università italiana è stato la Facoltà (quella Facoltà che forma la debolezza della costituzione universitaria francese), perchè nelle Facoltà sono asserragliate le associazioni di mutuo incensamento e mutuo soccorso degli insegnanti ufficiali, i quali hanno monopolizzato a loro uso e consumo tutte le manifestazioni dell'insegnamento universitario, con battendo ed assoggettando quello cosiddetto libero, sfruttando con mille artifizii la legge organica Casati e le successive che l'hanno sformata e profondamente inquinata.

Orbene le Facoltà universitarie italiane hanno potuto così funzionare perchè esse è stato mantenuto lontano il libero docente.

Il libero docente è stato mantenuto lontano dalla nomina dei rettori, che sono così i rappresentanti della scienza ufficiale non già della libertà vera dell'insegnamento nelle Università; il libero docente è stato mantenuto lontano da quel tale Consiglio superiore e della pubblica istruzione che compianto onorevole Gianturco, in un memorabile discorso in questa Camera, così bollava:

« Il Consiglio superiore (e lo diceva in un suo discorso sulla libera docenza) è diventato niente altro che il parlamento delle Facoltà. Noi abbiamo in questa maniera carcerato là dentro tutta la scienza e la coltura nazionale. E con l'estendersi i poteri della Giunta, la quale regna e governa in tutte le materie del pubblico insegnamento, abbiamo ridotto il Ministero per quanto grandi sieno l'ingegno e il buvolere dei ministri, ad essere un semplice ufficio di registrazione delle deliberazioni e Consigli dei professori ».

E mentre nel congegno tecnico e, di quasi, nel governo tecnico e scientifico dell'Università, il libero docente è stato sempre abilmente tenuto in disparte, noi sappiamo quale scempio si è fatto a suo danno dell'articolo 93 della legge Casati. Un pregio della coraggiosa legge Rava è stato quello di averlo soppresso. Perchè l'onorevole Rava ricorda del resto che io dovevo combattere quella legge, passo, passo, giacchè essa aveva ed ha il grave difetto di mangiarsi, con le disposizioni transitorie tutte le savie riforme tentate negli articoli con i quali ha creduto d'infrenare abus